



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 8 giugno 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Agnano Nell'oasi del Wwf si cureranno pazienti in condizioni di disagio psichico in linea con i trattamenti classici

Agli Astroni il primo centro riabilitazione equestre



Ippoterapia
in aiuto dei
più deboli

Aprirà all'Oasi degli Astroni di Agnano il primo centro di riabilitazione equestre per le persone in condizioni di disagio. L'annuncio ieri nel corso di un convegno promosso dalla Riserva naturale con la cooperativa sociale Alser, l'Associazione nazionale italiana riabilitazione equestre (Anire) e il gruppo di imprese sociali Gesco,

nell'ambito del progetto "Natur" per il recupero del rapporto uomo-natura.

Saranno proprio Alser con l'Oasi Wwf Cratere degli Astroni ad avviare questo nuovo corso, di cui l'incontro di ieri ha rappresentato una prima tappa, come spiega Giuseppe Varriale, presidente della coop. Per Fabrizio Canonico, responsabile dell'Oasi Wwf degli Astroni «accettare questa ambiziosa sfida permetterà di dire che Agnano che non è solo patria dei cavalli da corsa». L'ippoterapia come cura per il superamento di diverse forme di disagio, già ampiamente sperimentato dall'Anire approda, così, anche nel capoluogo campano. L'intervento,

sanitario e sociale al tempo stesso, viene realizzato da un'equipe integrata, formata da psicologi, veterinari, terapisti e tecnici, che rendono il destinatario protagonista della riabilitazione. Diversi gli effetti visibili dopo un certo numero di sedute di ippoterapia - che sono comunque da affiancare ai trattamenti tradizionali - sia sul piano fisico, a partire dal miglioramento della coordinazione e dell'equilibrio, sia su quello relazionale, come la stimolazione dell'attenzione e delle capacità comunicative.

Cristiana Conte

INDICE ICC

Redditi delle famiglie e lavoro bloccano i consumi

L'INDICATORE dei Consumi Confcommercio (Icc) registra ad aprile 2013 una diminuzione del 3,9 per cento su base annua e una riduzione dello 0,1 per cento rispetto a marzo confermando come il deteriorarsi delle condizioni occupazionali e reddituali delle famiglie stia determinando un andamento della domanda, in questa prima parte del 2013, ancora più negativa rispetto a quanto rilevato nei primi mesi del 2012.

Nel primo quadrimestre dell'anno in corso, infatti, l'indicatore ha registrato una flessione del 4,4 per cento a fronte del 3,3 per cento rilevato nell'analogo periodo dello scorso anno. In termini di media mobile a tre mesi l'indicatore, corretto dai fattori stagionali, segnala un nuovo arretramento. Stando all'indagine rapida di Confindustria, a maggio la produzione industriale ha registrato, in termini congiunturali, un modesto arretramento (-0,1 per cento), dopo il +0,2 per cento di aprile. I dati degli ultimi mesi lasciano presupporre un'attenuazione nella caduta della produzione, anche se le indicazioni provenienti dagli ordini (in calo dello 0,4 per cento a maggio), non lasciano spazi per ipotizzare, a breve, un significativo miglioramento dell'attività produttiva.

In questo contesto, il clima di fiducia delle imprese, pur risultando ancora ai minimi, è leggermente migliorato a fronte di un deterioramento di quello relativo alle famiglie. Ad aprile 2013 il mercato del lavoro ha registrato, sia in termini congiunturali che tendenziali, un nuovo peggioramento. Rispetto a marzo 2013 gli occupati sono diminuiti di 18mila unità ed i disoccupati sono aumentati di 23mila unità. Su base annua gli andamenti dei due aggregati sono risultati speculari, con una riduzione di 373mila tra gli occupati ed un analogo aumento delle persone in cerca di occupazione.

Le informazioni sulla Cig relative ad aprile segnalano l'accentuarsi delle difficoltà del mercato del lavoro. Nei primi quattro mesi dell'anno le ore autorizzate hanno mostrato un aumento del 13,1 per cento rispetto all'analogo periodo dello scorso anno, con una punta del 63,8 per cento per la Cig straordinaria. Va anche considerato che nello stesso periodo i ritardi nel rifinanziamento delle risorse hanno portato ad una netta riduzione delle ore richie-

Boldrini: rimettere al centro il valore sociale dell'impresa

Marzio Bartoloni

■ L'applauso più lungo lo incassa quando decide di alzare gli occhi dai fogli che ha in mano guardando negli occhi la platea: «In questo periodo ho visto imprenditori fare di tutto, fino a rovinarsi, pur di non licenziare i propri dipendenti». E proprio ora che la crisi morde di più, l'appello della presidente della Camera, Laura Boldrini, ai giovani industriali è quello di «rimettere al centro il valore sociale dell'impresa», recuperando quello spirito quasi pionieristico dell'imprenditoria italiana degli anni '60 contraddistinta da una «capacità di visione», come quella che aveva Adriano Olivetti, che non guardava solo al «ritorno strettamente economico» ma anche a valori intangibili come il «sostegno ai lavoratori» o «l'attenzione per il contesto sociale». Perché per la terza carica dello Stato - che su questo cita il premio nobel Stiglitz - il vero male delle economie moderne è «la disuguaglianza» che «colpisce a morte la crescita»: disuguaglianze che continuano a crescere dentro la nostra società e tra nord e sud, tanto che secondo Boldrini «siamo diventati non solo uno

dei Paesi più diseguali del mondo, ma anche fra quelli con una mobilità sociale pressoché bloccata: una combinazione davvero esplosiva per la tenuta civile del Paese».

Per il presidente di Montecitorio serve dunque una «crescita equilibrata e una redistribuzione più equa della ricchezza per riattivare consumo e produzione, dunque ripresa, dunque coesione sociale, dunque democrazia». Insomma in una parola c'è bisogno di più «etica» - parola che Boldrini scandisce più volte nel suo intervento - perché «se c'è qualcun che dice che con la cultura non si mangia (il riferimento è alle parole dell'ex ministro dell'Economia Tremonti, ndr), io - dice il presidente della Camera - sono qui per dire che con l'etica ci si mangia così come con la cultura». E gli industriali - aggiunge - «questo concetto lo capiscono benissimo» perché «valori etici e valori economici sono meno distanti di quanto si pensi». Da qui il monito a evitare «il conflitto lacerante tra produzione e tutela dell'ambiente, tra lavoro e salute» (il riferimento all'Ilva, che non cita, è chiaro) e a «combinare il progresso della

propria impresa e il benessere della comunità».

Infine il mea culpa è per la politica che non è riuscita a «creare le condizioni perché l'impresa possa operare senza essere schiacciata dalla burocrazia e da un eccessivo peso fiscale». E proprio le stoccate alla politica che deve tornare a essere più «sobria» - «ce lo chiedono gli italiani» dice tra gli applausi ricordando il taglio al suo stipendio - torna a scaldare la platea dei giovani imprenditori. Serve anche qui una «visione» perché politica e impresa «sono legate da un destino comune» e devono riuscire a trasformare - come chiedono i giovani di Confindustria - la rivolta in rivoluzione.

Un cambio di marcia sempre più necessario alla politica per non implodere. Con il primo banco di prova già dietro l'angolo: la revisione della legge elettorale e l'avvio delle riforme istituzionali. Nadia Urbinati della Columbia University, intervenuta subito la Boldrini, è molto scettica sia sulla riforma elettorale («Il Governo non ha nessuno incentivo a farla») che sulle modifiche alla Costituzione («Questa classe dirigente è

incapace e tutti questi appelli a cambiare la Costituzione sono solo una scusa per coprire la propria incapacità»). Michele Ainis dell'Università degli studi Roma Tre se la prende invece con i partiti che secondo la Carta dovevano «concorrere» alla vita politica e non «occupare tutti gli spazi». Sulla necessità di cambiare la Costituzione non ha dubbi: «Il conservatissimo costituzionale è sbagliato perché la Carta non è una salma da imbalsamare, ben venga dunque le modifiche».

AZIENDE E LAVORO

«In questo periodo ho visto imprenditori fare di tutto, fino a rovinarsi, pur di non licenziare i propri dipendenti»

Giustizia. Solo il 15% libero da ipoteche e occupazioni

Confische alla mafia, immobili con troppi vincoli

Alessandro Galimberti
MILANO

■ Solo il 15% degli immobili confiscati alla mafia (un totale di 11.238 unità al 31 dicembre scorso) è libero da vincoli ipotecari e da occupazioni a vario titolo. Perché l'azione rieducativa e di recupero pieno alla legalità possa avere finalmente corso serve un patto con il sistema bancario - che rinunci ai privilegi o si apra a transazioni - una minima dotazione finanziaria per l'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati, e infine un'ulteriore revisione del recentissimo Codice antimafia.

L'appello per il cambio di marcia nella riemersione e nella ri-socializzazione dei proventi di criminalità organizzata arriva dallo stesso direttore dell'Anbsc, Giuseppe Caruso, ospite ieri a Milano del convegno della Fondazione Rocco Chinnici (giudice palermitano di cui ricorre il trentennale dall'omicidio opera di Cosa nostra). «Il tema di fondo oggi è superare il doppio binario normativo - ha detto Caruso - tra beni immobili, subito destinabili agli enti territoriali, e altri beni, segnatamente le

aziende, che possono essere solo venduti, affittati, liquidati». Un limite, questo, che mostra la corda sotto vari profili. «Per esempio, pensiamo a un'immobiliare che controlla 500 appartamenti: se la potessimo assegnare al comune dove è insediata, potrebbe risolvere il problema della tensione abitativa in quello e in altri posti. Ad oggi, invece, questa soluzione non è percorribile».

Il problema della continuità aziendale delle imprese sequestrate è tremendamente serio, perché al di là delle pacifiche dichiarazioni di principio, spesso - ha sottolineato Rosario Di Legame, amministratore giudiziario in Sicilia - mantenere, o meglio riportare in vita una ditta che impiega manodopera in nero, impone i prezzi ai fornitori e ai creditori «in sostanza significa metterla fuori mercato, se attorno ad essa continuano a operare concorrenti controllati da altri clan. In Sicilia ci siamo trovati in questa esatta situazione con un hotel». Eppure il dovere della legalità è quanto mai auspicabile e obbligato, come dimostra uno studio econometrico di Bankitalia - ha detto il

direttore di Milano, Giuseppe Sopranzetti - secondo cui Puglia e Basilicata in 30 anni hanno perso 20 punti di Pil, pagati alla peste che per il mercato rappresenta l'infiltrazione criminale.

Resta il tema della liberazione dalle ipoteche - «chiedo alle banche di rinunciarmi» ha detto Fabio Giuliani di Libera «altrimenti la restituzione alla legalità è destinato a fallire» - e quello più generale di un fondo da assegnare alla Anbsc «da utilizzare anche solo per assegnare agli enti locali beni che non riescono a ricevere per i noti vincoli di bilancio» ha aggiunto il prefetto Caruso.

POLITICHE SOCIALI

Crisi del Terzo settore, costituito il tavolo ad hoc

NAPOLI (cm) - Il primo atto del nuovo assessore al Welfare **Roberta Gaeta** è stato validato ieri sera. La giunta comunale, su sua proposta, ha approvato una delibera con la quale si istituisce un "tavolo della crisi del Terzo settore". *"La finalità del tavolo sarà – come spiega la Gaeta - quella di attuare un costante confronto tra l'amministrazione comunale e alcuni rappresentanti del privato sociale per garantire forme di partecipazione e consultazione sulla programmazione e la gestione dei servizi sociali che tenga conto delle necessità degli utenti, degli operatori e dell'amministrazione comunale, valorizzando l'aspetto della qualità dei servizi erogati".* Il tavolo si riunirà con un calendario definito e

vedrà la partecipazione, oltre che dell'assessorato al welfare, assistito dagli uffici di area sociale, finanziari e dal Centro unico per gli acquisti, anche di cinque rappresentanti delle organizzazioni del terzo settore che saranno individuati con un successivo provvedimento.

LA QUESTIONE Stamattina il flash mob all'esterno della struttura. Borrelli: "E' una battaglia di libertà"

Parco dell'amore chiuso, oggi il sit in dei Verdi

POZZUOLI (sc) - Stamattina i Giovani Verdi della Campania hanno organizzato un presidio ed un flash mob all'ingresso del parco dell'amore a Pozzuoli con la presenza anche del responsabile regionale dei Verdi Ecologisti **Francesco Emilio Borrelli** ed una rappresentanza della provincia di Salerno guidata **Fabio De Santis**. "E' una battaglia di libertà e di promozione dell'impresa giovanile - dichiarano i promotori il responsabile giovanile dei Verdi Campania **Fausto Colantuoni** e **Flavio Boccia** dei Verdi di Salerno - contro la burocrazia imperante ed il tappo della Chiesa e Soprintendenza. Noi vogliamo i parchi dell'amore in tutta la Regione campania. Ad

Attanasio e Peretti che continuano a fare comunicati solo ed esclusivamente solo contro il movimento giovanile e contro gli stessi Verdi della Campania diciamo solo che se da ragazzi avessero avuto dei luoghi sicuri dove appartarsi forse non sarebbero cresciuti con questa triste e improduttiva voglia di fare solo polemica contro i loro stessi compagni di partito". "Le loro obiezioni al Parco - continua Colantuoni - sono ridicole e patetiche e soprattutto con-

*tro gli interessi delle giovani generazioni. Inoltre appaiono strumentali e fuori luogo visto che non ci risulta abbiano mai mosso un dito a favore del patrimonio paesaggistico e ambientale dei Campi Flegrei di cui si sono sempre disinteressati. La morale poi da un trasformista che ha cambiato decine di partiti nella sua vita come Attanasio che è passato da destra a sinistra come un globetrotter non l'accettiamo. Invece di fare polemiche contro i giovani ed i parchi dell'amore dovrebbe dedicarsi concretamente all'attività del consiglio comunale di Napoli dove la sua attività amministrativa a favore dell'ambiente cittadino è sconosciuta ai cittadini che infatti ci criticano per il suo operato giudicato da molti inefficace e improduttivo". "Ad Attanasio e Peretti - spiegano il capogruppo dei Verdi Ecologisti al comune di Pozzuoli **Paolo Tozzi** ed il responsabile dell'area flegrea del Sole che **Ride Peppe Martusciello** - non riconosciamo alcun ruolo sul nostro territorio. Sono solo in cerca di visibilità e lo fanno nel peggiore dei modi e cioè polemizzando con chi agisce e fa iniziative nei comuni. Sono politicamente isolati e minoritari e purtroppo rappresentano quella vecchia politica degli ambientalisti litigiosi di 20 anni fa pronti solo a dire no a tutto che ci dobbiamo mettere alle*

*spalle una volta e per tutte". L'amministrazione comunale di Pozzuoli, con decreto dirigenziale firmato dal segretario generale del Comune **Matteo Sperandeo**, ha disposto il rigetto della comunicazione di inizio attività presentata dal responsabile. La decisione è stata adottata per mancata acquisizione dell'autorizzazione per il "passo carrabile", della prescritta autorizzazione paesaggistica e del titolo abilitativo edilizio secondo le norme vigenti. Va considerato, inoltre, che, come scritto dell'ordinanza, "l'area oggetto dell'attività ricade in 'zona agricola a tutela' del vigente Piano regolatore generale del Comune di Pozzuoli nonché in 'zona a protezione integrale' del Ptp dei Campi Flegrei".*



Flash mob davanti al Parco dell'amore

E nei Verdi scoppia la polemica

POZZUOLI. Questa mattina alle 11 i Giovani Verdi della Campania hanno organizzato un presidio ed un flash mob all'ingresso del parco dell'amore a Pozzuoli con la presenza anche del responsabile regionale dei Verdi Ecologisti Francesco Emilio Borrelli ed una rappresentanza della provincia di Salerno guidata Fabio De Santis.

«È una battaglia di libertà e di promozione dell'impresa giovanile - dichiarano i promotori il responsabile giovanile dei Verdi Campania Fausto Colantuoni e Flavio Boccia dei Verdi di Salerno - contro la burocrazia imperante ed il tappo della Chiesa e Soprintendenza. Noi vogliamo i parchi dell'amore in tutta la Regione campania».

Non entrano nel merito della vicenda ma si esprimono a favore della chiusura i responsabili regionali dei Verdi Ecologisti Carmine Attanasio e Vincenzo

Peretti: «I Verdi Ecologisti sono per il rispetto delle norme urbanistiche, affermano - La vicenda del parco dell'amore della "Solfatara" ci trova vicino al provvedimento del segretario generale del Comune puteolano che bene ha fatto a sottoscrivere l'ordinanza di chiusura in mancanza della richiesta di cambio di destinazione d'uso da agricolo ad altre attività. Riteniamo assurdo ideologicamente che qualche ecologista possa "sponsorizzare" una tale "attività" in campi a destinazione agricola considerato che le stesse sarebbero invase quotidianamente da centinaia di auto inquinanti violando tra l'altro anche i vincoli paesaggistici e ambientali». Secca la replica dei giovani dei verdi. «Le loro obiezioni al Parco - continua Colantuoni - sono ridicole e soprattutto contro gli interessi delle giovani generazioni», «Ad Attanasio e Peretti - spiegano il ca-

pogruppo dei Verdi Ecologisti al comune di Pozzuoli Paolo Tozzi ed il responsabile dell'area flegrea del Sole che Ride Peppe Martusciello - non riconosciamo alcun ruolo sul nostro territorio. Sono solo in cerca di visibilità e lo fanno nel peggiore dei modi e cioè polemizzando con chi agisce e fa iniziative nei comuni».



La proposta Sel: stop agli aumenti Rc Auto, centomila firme contro il caro-assicurazioni

Attilio Iannuzzo

Sono centomila le firme raccolte contro il caro assicurazioni a completamento di una mozione parlamentare, presentata dal deputato di Sel Arturo Scotto, per adeguare le tariffe agli standard europei. «Questa è una lotta che deve essere condivisa da tutte le forze politiche - dice il presidente regionale di Federconsumatori Rosario Stornaiuolo - e non solo da Sel, che ci sta sostenendo in questa battaglia; non riusciamo a comprendere perché ci chiedono di adeguarci all'Europa e ci impongono di pagare l'80% di Rc Auto in più rispetto alla

Germania. Vogliamo una tariffa unica in Italia che sia adeguata alle esigenze sociali».

La vicenda appare ancora più scandalosa dopo aver letto i dati forniti dall'Università Federico II, da cui risulta che gli incidenti a Napoli sono diminuiti di oltre il 40% negli ultimi tre anni mentre le tariffe sono ulteriormente aumentate. Uno sconcio che si aggiunge al collasso del trasporto pubblico regionale. La Rc Auto è aumentata del 245% negli ultimi 18 anni. Una spesa che assorbe il 10% dello stipendio mensile di ogni italiano. Nel Mezzogiorno i prezzi sono ancora più alti. Una tassa sulla

nascita. A Napoli si paga il triplo di un cittadino nato a Varese o ad Arezzo. «Questa vicenda coinvolge tutte le categorie sociali - dice Scotto - i cittadini comuni, i tassisti, i commercianti, in quanto tutti subiscono il ricatto delle lobby assicurative; un mozione che vede coinvolte tutte le forze politiche, in quanto la battaglia riguarda tutti indistintamente. Un conducente di taxi attualmente paga 1800-2000 euro l'anno ed è chiaro che in momenti di crisi come questa la situazione resta insostenibile». «Su temi delicati come questi - dice il capogruppo al Senato di Sel Peppe De Cristofaro - non

esistono gruppi di maggioranza e opposizione, ma solo problematiche serie da affrontare e risolvere; bisogna lavorare da oggi alla costruzione di un incontro di tutti i deputati per raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati, cioè la riduzione cospicua delle tariffe assicurative delle Rc Auto, non ci importa della visibilità in questo momento, ma di affrontare alcune proposte e rispondere alle esigenze dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mozione in Parlamento: tariffe record in Campania occorre un adeguamento

Chiesa e sindacato Lunedì un'azione comune **Camusso: io e Sepe insieme per il lavoro**

Le strategie di Susanna Camusso e Crescenzo Sepe contro la povertà dilagante. «La Cgil ha elaborato un grande piano per il lavoro. E anche la Chiesa sta spingendo molto sul tema delle povertà. Per questo a Napoli, lunedì, sarà un'occasione importante di confronto e discussione tra sensibilità sicuramente diverse che hanno, però, un unico obiettivo: garantire un'occupazione dignitosa e far uscire dal disagio, dal forte disagio, quante più persone possibile». Susanna Camusso, leader della Cgil, annuncia così — al Corriere del Mezzogiorno

— il filo conduttore del suo intervento all'incontro in programma dopodomani a Napoli, presso la sede del Museo Diocesano (si comincia alle 9,30 nella struttura di Largo Donnaregina).

A PAGINA 14 Grassi

Il dibattito Lunedì a Donnaregina leader Cgil e Sepe insieme contro le povertà

Camusso: io e il cardinale in campo per il lavoro

«Sensibilità diverse, ma gli obiettivi sono comuni»

NAPOLI — «La Cgil ha elaborato un grande piano per il lavoro. E anche la Chiesa sta spingendo molto sul tema delle povertà. Per questo a Napoli, lunedì, sarà un'occasione importante di confronto e discussione tra sensibilità sicuramente diverse che hanno, però, un unico obiettivo: garantire un'occupazione dignitosa e far uscire dal disagio, dal forte disagio, quante più persone possibile». Susanna Camusso, leader della Cgil, annuncia così — al *Corriere del Mezzogiorno* — il filo conduttore del suo intervento all'incontro in programma dopodomani a Napoli, presso la sede del Museo Diocesano (si comincia alle 9,30 nella struttura di Largo Donnaregina). Dibattito organizzato dalla stessa confederazione in un luogo significativo, con un titolo altrettanto significativo: «Solitudine, povertà, nuove speranze. I mille volti della crisi». La discussione sarà introdotta dal segretario generale regionale della Cgil, Franco Tavella, che ha messo in piedi l'iniziativa e presieduta dal numero uno della Camera del lavoro di Na-

poli, Federico Libertino. La conclusione dei lavori — ai quali interverranno il Cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe, il professor Aldo Masullo e lo scrittore Ermanno Rea — è invece affidata proprio al successore di Guglielmo Epifani.

«La nostra grande preoccupazione — riprende Camusso — è la mancanza

di lavoro. Perché il lavoro non è solo possibilità di vivere e di avere un reddito. Senza un impiego si è più soli, non si riesce a socializzare, vengono a mancare relazioni importanti per la dignità umana». Ma «oggi, purtroppo, non basta più avere un lavoro, perché il lavoro può essere anche povertà. Come non era successo mai prima. Sempre più spesso, infatti, chi lavora a malapesa riesce ad arrivare a fine mese. È una realtà nota nel Sud, particolarmente in Campania e a Napoli. Un trend perverso che ora si sta diffondendo in tutto il Paese». Per questo, ribadisce la timoniera della Cgil, «diventano importanti discussione come quella di lunedì, dove potrò confrontarmi con in-

terlocutori, primo fra tutti il Cardinale Sepe, che hanno sempre dimostrato grande sensibilità su questi temi».

Secondo Tavella «questa iniziativa serve a dare visibilità alle tante storie, di donne e uomini vittime della crisi, che spesso non vengono raccontate, ma che sono comunque dolorose e vissute in solitudine». Sarà «un momento per ragionare sulle nuove povertà e ricercare percorsi che possano portare ad un miglioramento non solo delle condizioni economiche ma anche di quelle umane e sociali».

Paolo Grassi

Chi ha promosso il convegno

Franco Tavella: l'iniziativa, che si svolgerà al Museo Diocesano, serve a dare visibilità alle tante storie di donne e uomini vittime della crisi



La sindacalista Susanna Camusso

Il cardinale Crescenzo Sepe

ACI

Carta dei Servizi per le categorie deboli

ERA IL 10 GIUGNO 1926: un gruppo di amici appassionati di autovetture - Luigi Balestrieri, Guglielmo Bellelli, Eugenio Coppola, Mario de Crescenzo, Giuseppe de Roberto, Gaetano Moscati, Luigi Scaramella, Raffaele Siano, tra i primi a Salerno a possedere un'autovettura - non avevano neanche lontanamente immaginato a cosa davano vita. Forse preferivano che il club o circolo tale fosse rimasto, un ritrovo tra amici tutti possessori di un oggetto particolare: un'autovettura. Allora si chiamava R.A.C.I. - Reale Automobile Club d'Italia: in quell'anno in tutta la provincia di Salerno circolavano 408 autovetture di cui ben 83 di piazza e 35 postali, ed il divario tra nord e sud era ancora più accentuato se è vero che in Italia circolavano 124.769 autoveicoli. La fondazione dell'Automobile Club Salerno coincise con un fatto importante per la circolazione nella regione Campania: l'inizio dei lavori dell'autostrada Pompei-Napoli. Intanto il tempo passava e nel 1927 arrivò il PRA (Pubblico Registro Automobilistico) con l'istituzione delle targhe, ed anche a Salerno si immatricolavano i primi veicoli. La prima targa fu SA 4, un

autocarro di proprietà di Nicola Ventre di Salerno, mentre la prima vettura fu SA 9, una FIAT 501 Torpedo che fu intestata ad Aniello D'Amato da Eboli. Nel 1928 fu costituito il primo effettivo Consiglio Direttivo e fu eletto Presidente Luigi Scaramella e Vice Presidente Gaetano Moscati.

I soci intanto erano diventati 165 su un circolante di 445 autovetture, e cominciavano a fare vita sociale, scambio con gli altri clubs e a partecipare a manifestazioni di carattere nazionale. Negli anni l'ACI è cresciuta grazie anche all'impegno dei tanti presidenti e dirigenti che si sono succeduti. Oggi l'ACI è una realtà vastissima con migliaia di associati e servizi di qualità per l'utenza. Sicurezza, giovani, sport, educazione stradale sono i cardini fissi su cui

punta l'Associazione presieduta attualmente dal commissario Rodolfo Vitolo, docente di Diritto Commerciale Progredito presso la facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Salerno, e diretta da Anna Maria Caso, che ha impresso una svolta a questa importante realtà.

Caterina La Bella

Giovani e pari opportunità: progetti entro il primo luglio

MOBILITÀ TRANSNAZIONALE, innovazione e creatività, dialogo interculturale, apprendimento formale e non formale, coinvolgimento di giovani con minori opportunità, cittadinanza attiva europea, pari opportunità e reciprocità dello scambio internazionale. C'è tempo fino al primo per partecipare al bando della Regione Campania che finanzia le iniziative progettate e realizzate dai giovani campani mediante politiche di cooperazione con altri Paesi europei. Per essere ammessi a finanziamento i progetti dovranno perseguire almeno una delle seguenti priorità: mobilità transnazionale; innovazione e creatività; dialogo interculturale; apprendimento formale e non formale; coinvolgimento di giovani con minori opportunità; cittadinanza attiva europea; pari opportunità; reciprocità dello scambio internazionale.

Contributi

Sono previsti contributi per la realizzazione di cinque tipologie di interventi: conferenze transnazionali di giovani in cui si discuta dei grandi temi del nostro tempo dal punto di vista della popolazione giovanile; workshop tematici nell'ambito dei quali ciascuna delegazione partecipante potrà esporre caratteristiche peculiari della propria cultura locale; iniziative

di scambio transnazionale: iniziative transnazionali per l'impresa e la creatività; campus e forum transnazionali di giovani.

Le risorse finanziarie disponibili per il bando ammontano a 200mila euro. Le proposte di progetto potranno essere presentate esclusivamente da soggetti residenti nel territorio campano o iscritti a uno dei registri tenuti dalla Regione. In particolare: Fo-

rum giovanili comunali o provinciali regolarmente costituiti; Associazioni giovanili della Regione Campania con finalità statutarie rivolte ai Giovani e iscritte all'Albo regionale delle Associazioni giovanili e presso l'Agenzia delle Entrate da almeno 18 mesi alla data di presentazione della candidatura. Per beneficiare dei contributi le associazioni dovranno essere costituite almeno per il 50 per cento da giovani fino a 29 anni di età.

Requisiti

I progetti dovranno possedere precisi requisiti: riguardare le politiche giovanili; promuovere l'espressione libera e creativa dei giovani partecipanti (soprattutto attraverso l'uso di linguaggi non tradizionali, come ad esempio quello artistico); promuovere iniziative innovative volte a favorire la creazione di network tematici stabili tra giovani provenienti da Paesi Europei e non; favorire la più ampia partecipazione possibile di giovani di età compresa tra i 15 e 32 anni; prevedere che le attività di progetto si svolgano entro e non oltre il 31 maggio del 2014. Corsia preferenziale sarà riservata ai progetti che coinvolgano giovani con minori opportunità o che si trovano in una o più condizioni di svantaggio rispetto ai loro coetanei: disagio sociale; difficoltà economiche; disabilità; dif-

ficoltà di apprendimento; problemi di salute; ostacoli geografici.

Le richieste di contributo dovranno essere presentate entro e non oltre le ore 12 del primo Luglio attraverso raccomandata o consegna a mano, presso la Regione Campania – Settore Politiche Giovanili, Centro Direzionale, Isola A/6 a Napoli.

Antonella Autero

Sul piatto risorse per 200mila euro

• Risorse complessive 200mila euro	Scambio transnazionale
• Interventi finanziabili Conferenze transnazionali	Campus e forum transnazionali di giovani
Workshop tematici	• Scadenza Ore 12 del 1 luglio

Corsia preferenziale sarà riservata ai progetti che coinvolgano giovani con minori opportunità o che si trovano in una o più condizioni di svantaggio rispetto ai coetanei

Donne, minori e disabili: 30 mln per nuove strutture

DI ANTONELLA AUTERO

CONTRIBUTI fino a un milione di euro per interventi di completamento e qualificazione, su tutto il territorio regionale, della rete di strutture residenziali e semi residenziali per minori, donne, disabili, anziani e persone non autosufficienti.

La Regione apre il bando da 30 milioni di euro per progetti di dignità e cittadinanza sociale, utilizzando le risorse del Por 2007-2013, Obiettivo Operativo 6.3 "Città solidali e scuole aperte". Le domande di partecipazione devono essere presentate, a pena di esclusione, entro il 18 luglio 2013.

Interventi ammissibili

Gli interventi ammissibili sono riconducibili alla realizzazione di nuove strutture residenziali e semi residenziali, nonché alla ristrutturazione, ampliamento e adeguamento di quelle esistenti. Stiamo parlando, cioè, di nidi d'infanzia; centri sociali polifunzionali, comunità di alloggio per disabili, case albergo, appartamenti per anziani, comunità di accoglienza per gestanti, madri, bambini, case di accoglienza per donne maltrattate o vittime di

tratta.

Beneficiari

Possono accedere alle agevolazioni i seguenti soggetti in forma singola o sotto forma di associazioni temporanee di scopo (Ats): imprese sociali, cooperative sociali e loro consorzi; soggetti privati aventi caratteristiche di piccole e medie imprese (Pmi); associazioni di promozione sociale iscritte nel relativo registro regionale; fondazioni che abbiano tra le finalità statutarie l'offerta di servizi socio-assistenziali; enti ecclesiastici riconosciuti a norma di legge.

Il programma di investimento deve riguardare un'unità locale ubicata in Campania e i cui soggetti richiedenti abbiano piena disponibilità per lo svolgimento delle attività ammesse dal bando. Sono esclusi gli interventi che prevedono esclusivamente l'allestimento funzionale (arredamento, installazione di sole attrezzature) degli ambienti di immobili già realizzati. Sono esclusi anche gli investi-

menti la cui attuazione sia stata avviata prima della presentazione della domanda. Il programma di investimenti deve, inoltre, trovarsi allo stato di progettazione almeno esecutiva.

massima per progetto e per impresa non può in ogni caso superare l'importo di 1 milione. ●●●

Contributi

L'aiuto, concesso sotto forma di contributo in conto impianti può raggiungere il 50 per cento dei costi ammissibili per le piccole imprese; il 40 per cento per le medie imprese. L'agevolazione

Contributi fino a 1 milione di euro

• **Risorse complessive**

30 milioni di euro

• **Cofinanziamento**

50% per le piccole imprese

40% per le medie imprese

• **Contributo massimo**

1 milione di euro

• **Scadenza**

18 luglio 2013

L'aiuto, sotto forma di contributo in conto impianti può raggiungere il 50 per cento dei costi ammissibili per le piccole imprese; il 40 per cento per le medie imprese



REGIONE. Riapre Città della Scienza: da ottobre una tensostruttura semipermanente in attesa della ricostruzione. ●●● 13

REGIONE. 3

Riapre la Città della Scienza: a ottobre una tensostruttura

DI ETTORE MAUTONE

UNA TENSOSTRUTTURA semi-permanente per riaprire, entro ottobre 2013, lo Scienze-center di Città della Scienza. Il progetto incassa il via libera della Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle Regioni che si è svolta venerdì 7 giugno a Napoli. A fare gli onori di casa il presidente del parlamentino campano **Paolo Romano**.

Il progetto

“Il progetto di intervento per la realizzazione di infrastrutture semipermanenti nell’ambito delle iniziative di riqualificazione di Città della Scienza sarà finanziato con 250 mila euro - avverte Romano - equamente suddivisi tra tutti i Consigli regionali e delle Province autonome”.

All’assemblea hanno preso parte, oltre al presidente Romano ed al coordinatore **Eros Brega** (Umbria), i presidenti **Nazario Pagano** (Abruzzo), **Vincenzo Santochirico** (Basilicata), **Francesco Talarico** (Calabria), **Franco Iacopo** (Friuli Venezia Giulia), **Tere-**

sa Petrangolini, **Vincenzo Niro** (Molise), **Valerio Cattaneo** (Piemonte), **Onofrio Introna** (Puglia), **Michele Cossa** (vice Sardegna), **Roberto Benedetti** (vice Toscana), **Emily Rini** (Valle d’Aosta) e **Clodovaldo Ruffato** (Veneto). La tensostruttura a Città della Scienza potrà ospitare iniziative culturali e consentire l’immediata rinascita del museo scientifico distrutto dalle fiamme lo scorso 4 marzo. Nel corso dell’Assemblea, la Conferenza ha approvato un ordine del giorno sulle riforme strutturali del sistema istituzionale, tra cui il superamento del bicameralismo perfetto e la visione del sistema delle Autonomie locali. Per un periodo di tempo della durata di più di due anni, Città della Scienza dovrà contare - per le proprie attività e mostre temporanee, strategiche per il funzionamento e l’autofinanzia-

mento – su infrastrutture semi-permanenti. Il progetto prevede la realizzazione di un padiglione dell'ampiezza di 700-1000 mq, equivalente cioè alle dimensioni di una mostra temporanea di grandezza medio-grande, che sarà allestito nel piazzale antistante lo science centre distrutto dall'incendio doloso del 4 marzo scorso, dominato dall'antica ciminiera, simbolo di Cds. ●●●

Le fasi della ricostruzione

- **Step 1:** riapertura al pubblico (dal 10 aprile 2013) di alcune aree espositive del Science centre grazie a donazioni e prestiti di attrezzature
- **Step 2:** da ottobre 2013 installazione di una infrastruttura semipermanente con la realizzazione di Futuro Remoto. Questa installazione, assieme a laboratori e aule didattiche, ospiterà l'offerta di mostre temporanee al pubblico per l'anno scolastico 2013-2014 e seguenti
- **Step 3:** ottobre 2014, inaugurazione di Corporea, edificio di circa 5.000 mq già in costruzione originariamente pensato come un'estensione stadio intermedio prima della ricostruzione finale
- **Step 4:** 2015-2016: ricostruzione del Science Centre, come era e dove era, ma più moderno e innovativo di prima

Caldoro: «Porterà lavoro e occupazione per le imprese campane»

CAPRI. L'inizio dei lavori per l'elettrodotto che collegherà Torre Annunziata a Capri è un momento importante per l'intera regione. Nel corso dell'incontro di ieri sono stati sottolineati i vantaggi dal punto di vista occupazionale ed economico che l'impegno di Terna avrà sul territorio campano. Un miliardo di euro - è stato ribadito - rappresenta un punto di Pil e inoltre alla realizzazione delle opere parteciperanno molte imprese campane con indubbi vantaggi per quanto concerne l'incremento occupazionale. «Un progetto verso i cittadini - ha affermato il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro - nel quale la presenza di imprese campane dimostra che qui c'è un tessuto competitivo. Lavoreranno imprese campane, lavoratori campane, per un grande progetto». «Un esempio - ha aggiunto - anche di buone pratiche. Tutela ambientale, sviluppo, servizi al cittadino, risparmi. Tutte cose positive per Capri. Oggi - ha detto Caldoro - è davvero una bella giornata». Ed euforico è apparso il sindaco, Ciro Lembo, nel corso del suo intervento alla cerimonia di presentazione dei lavori di realizzazione dell'elettrodotto della Terna: «Per Capri è

un sogno che si avvera». Il primo cittadino non ha mancato di lanciare frecciate alla Sippic, l'azienda titolare della storica centrale di Marina Grande e che da sempre gestisce gli approvvigionamenti di elettricità sull'isola. «Con Romolo o con Remo la centrale spegneremo», ha affermato ironicamente il primo cittadino, non senza ricordare i «blackout che ci sono stati nel passato e che hanno anche provocato danni di immagine all'isola. «L'inizio dei lavori per il collegamento sottomarino con la rete elettrica di trasmissione nazionale - ha detto Lembo - finalmente risolverà il problema dell'approvvigionamento energetico dell'isola con l'immissione di una fonte pulita, meno costosa e adeguata alle necessità della popolazione e delle aziende locali. In questo modo - ha concluso - si garantirà lo sviluppo sociale ed economico dell'isola di Capri». **gc**

SUNIA

Emergenza casa: fitti alti, famiglie in affanno

SFRATTI IN AUMENTO, nessun contributo per le famiglie meno abbienti che fittano casa, Regione in perenne posizione di attesa. Sono questi, ad una prima lettura, i motivi principali delle difficoltà che gli utenti del mercato immobiliare incontrano sul territorio salernitano.

Il Sunia provinciale, sindacato che rappresenta gli inquilini ed è guidato dal segretario **Liborio De Simone**, ha ben chiara la situazione dal punto di vista dei problemi e delle possibili soluzioni anche se per cambiare lo status quo c'è bisogno dell'intervento delle massime istituzioni locali e nazionali.

“Salerno – riferisce De Simone al Denaro – vive un disagio abitativo superiore alle altre città italiane perché per anni in quest'area il mercato dei fitti delle civili abitazioni è stato di fatto drogato, creando così una condizione di forte squilibrio. Questo stato di cose ha comportato, come conseguenza, un ridotto beneficio in capo agli inquilini salernitani, ora che il mercato delle locazioni ha subito una contrazione a livello nazionale”.

In altre parole a Salerno città si paga quello che sarebbe stato il prezzo lecito in condizioni di normalità solo che

adesso c'è crisi e le famiglie fanno ancora più fatica rispetto a qualche anno fa.

“Non dimentichiamo che l'offerta di abitazioni è comunque elevata – precisa il segretario del Sunia provinciale di Salerno – perché negli ultimi anni c'è stato un sensibile incremento di piani edilizi, purtroppo per i costruttori però le case sono quasi tutte invendute”. Con la sola eccezione delle cooperative, che di recente hanno visto consegnare 480 nuovi alloggi in locazione permanente ai proprietari.

“Ma si tratta di una situazione unica – dice De Simone – in un panorama complessivo che registra numerose difficoltà per gli inquilini salernitani, specialmente per gli affittuari”. Del resto le cooperative risolvono il problema abitativo della classe media, che ha qualche chance di ottenere mutui delle banche o di investire somme di denaro a titolo di anticipo, ma lasciano senza alcuna risposta le mille domande che affliggono le famiglie a basso reddito. “Per le quali mi sembra del tutto evidente che con

l'attuale stato di cose diventa impossibile riuscire a trovare una casa" tuona De Simone.

Il Sunia, dal canto suo, non fa mancare nulla in termini di assistenza e, per altro verso, è in continua pressione sulle istituzioni affinché affrontino e risolvano i problemi più impellenti.

Prendiamo ad esempio la questione delle case popolari. "A Salerno – rivela De Simone – negli ultimi 5 anni le assegnazioni di case popolari sono state effettuate tutte in via provvisoria e questo, se vogliamo, è un ulteriore problema con cui bisogna necessariamente confrontarsi". Nessuna novità, invece, per quanto concerne il sostegno alla locazione, che il Comune di Salerno dovrebbe concedere alle famiglie beneficiarie a norma di legge. "I fondi sono bloccati in Regione e non c'è verso di farli arrivare nelle casse dell'amministrazione comunale salernitana e, di conseguenza, dei cittadini che hanno necessità di ottenere questa forma di sostegno per poter provvedere al pagamento del fitto. Dall'assessorato regionale all'Urbanistica, retto ancora da Marcello Tagliatela, non abbiamo ricevuto risposte – chiosa De Simone – per cui stiamo organizzando una manifestazione a Napoli per chiedere il rispetto dei diritti di tante famiglie".

Assenza di lavoro e di una casa sono diventate due piaghe per i cittadini salernitani in particolare e campani più in generale. "Però credo che non avere un'abitazione incida

maggiormente sulle condizioni di vita di un individuo – dichiara il segretario del Sunia di Salerno – perché alle difficoltà reddituali in qualche modo si pone sempre rimedio mentre diventa dura quando bisogna reperire un alloggio".

Altro grande problema da affrontare: gli sfratti per morosità incolpevole. "Molte famiglie – rivela De Simone – vuoi perché il capofamiglia ha perso il lavoro vuoi perché c'è una temporanea difficoltà reddituale dovuta, per esempio, a ritardati pagamenti degli stipendi si vedono sottrarre le abitazioni in fitto perché non riescono più a sostenere i costi".

In Campania, e a livello nazionale, si è cercato di porre rimedio a questa complicazione immaginando ipotesi di sospensione degli sfratti. "Una possibilità – ribatte De Simone del Sunia – concretizzabile soltanto laddove è possibile pagare comunque una parte del fitto perché altrimenti riesce difficile immaginare che si possa costringere un proprietario a non percepire per mesi la rendita della propria abitazione".

In Regione, negli ultimi anni, ci si è concentrati maggiormente sul Piano Casa che sul

reperimento di fondi per il sostegno all'affitto. "Se vogliamo parlare del Piano Casa – dice il rappresentante degli inquilini di Salerno e provincia – dobbiamo dire che ad oggi è stato un flop assoluto sotto tutti i punti di vista".

In che senso? "La logica della legge regionale, volendo fare l'esempio dell'aumento delle volumetrie interne degli appartamenti, aveva senso quando c'erano soldi a disposizione per migliorare gli appartamenti mentre adesso la situazione è cambiata e le famiglie non possono permettersi simili spese. Altro caso è quello della riqualificazione, con aumento delle

cupature, dei quartieri degradati al fine di creare nuove abitazioni. Ecco, anche su questo versante la normativa sarebbe utile qualora i costruttori avessero a disposizione fondi da investire, invece la situazione attuale è di estrema difficoltà per le imprese del settore".

E il condono? "Un altro falso problema – spiega De Simone – perché immaginate cosa sarebbe successo nel 2003 con l'applicazione della sanatoria, avremmo dato il nulla osta alla cementificazione selvaggia del territorio".

Volendo riassumere le emergenze principali da affrontare il

segretario del Sunia di Salerno cita "la legge sull'assegnazione degli alloggi pubblici, che manca da 16 anni, una profonda e produttiva riforma degli istituti autonomi per le case popolari e un piano di rilancio dell'edilizia abitativa". Tutte questioni sulle quali la Regione Campania, a detta di De Simone, "è in ritardo perché dal punto di vista della gestione del patrimonio l'ente è in una condizione di estremo disagio".

Enzo Senatore

La truffa moderna corre nella Rete

MARIANO D'ANTONIO

NAPOLI è la città italiana col maggior numero di frodi creditizie. L'anno scorso nella nostra città se ne sono registrati tremila casi contro i mille di Milano e i quasi duemila di Roma, secondo un'informazione diffusa dal Centro rischi finanziari (Crif). Nel caso delle frodi creditizie il primato napoletano segnala non solo l'ovvia connessione tra la crisi economica che attraversa la città e la diffusione di comportamenti criminali, ma pure il salto di qualità che la truffa ha compiuto a Napoli. Una volta il capoluogo partenopeo si caratterizzava per le

truffe diciamo artigianali, i cosiddetti scartiloffi dove la vittima, di solito uno che veniva dalla provincia o un turista straniero, era convinto di comprare a buon prezzo un prodotto di lusso e il truffatore, incassati i soldi, all'ultimo momento gli consegnava un paccotto contenente ben altro, come mattoni, carta straccia o altra roba inutile.

Niente di tutto questo accade nel caso della frode creditizia che invece è una forma sofisticata di truffa. L'operazione truffaldina in questo caso comincia col furto dell'identità della vittima, spesso ricostruendo il suo codice fiscale per via telematica, reperendo perciò i dati personali disseminati nella rete internet, specie nei social network dove le informazioni arrivano tramite dispositivi elettronici molto diffusi (cellula-

ri sofisticati e tablet). Non a caso le vittime di queste frodi sono prevalentemente giovani con età fino a 30 anni, che sono poi tra i maggiori utenti della rete.

SEGUE A PAGINA X

LA TRUFFA MODERNA CORRE NELLA RETE

MARIANO D'ANTONIO

(segue dalla prima di cronaca)

Una volta ricostruito il codice fiscale della vittima, il truffatore s'inventa un'operazione di prestito personale a carico di costui o costei per l'acquisto di un bene durevole, poniamo un'automobile, una moto, un impianto stereofonico. Oppure emette cambiali e assegni a nome del malcapitato, titoli di credito che poi saranno protestati. La truffa può spingersi fino alla cessione del quinto dello stipendio che sarà sottratto alla vittima e dirottato su un conto corrente controllato dal truffatore.

Tutte queste operazioni poggiano su documenti falsi intestati alla persona bersagliata e al truffatore, dalla carta d'identità alla tessera sanitaria fino a una o più buste paga, a modelli per il pagamento delle imposte. Ciò presuppone un'accurata pianificazione della truffa attraverso una catena di soggetti, spesso organizzati in bande criminali, talvolta intrusi nelle amministrazioni pubbliche, comunque capaci di destreggiarsi con tecnologie moderne, dall'informatica alla riproduzione di testi. Siamo insomma ben lontani dal piccolo imbroglio di una volta. Siamo nella frode sofisticata organizzata industrialmente e collettivamente. I malviventi dei nostri tempi sono insomma individui attrezzati, probabilmente colti, gente che frequenta ambienti insospettabili e gode di un tenore di vita non giustificato dall'attività che svolge (se la svolge) regolarmente.

L'industria delle frodi creditizie procura danni che toccano quasi duecento milioni di euro su scala nazionale. Assegni e cambiali protestate emessi falsificando la firma a seguito di furto d'identità hanno raggiunto l'anno scorso la cifra di circa ventisei milioni di euro.

Il contrasto di questi imbrogli si affida alle forze dell'ordine e al-

la magistratura ma poggia ancor più sul controllo che ognuno di noi è chiamato a esercitare sul proprio conto corrente, sui movimenti di denaro, sulle uscite non giustificate. La rete è stata una bella invenzione. Ha ampliato orizzonti e relazioni personali. Ma ha portato pure qualche inconveniente. Oltre che farci sognare di controllare e governare capillarmente la cosa pubblica, ci ha esposto alla minaccia di truffa, di perdere qualcosa di quel tanto o quel poco che guadagniamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA